

Sembrava un marziano calato dal Polo a Milano. Invece Gabriele Albertini sta cambiando la città senza guardare in faccia nessuno

Un sindaco mette in riga i sindacati

Ha esordito piegando le maestre d'asilo che chiedevano soldi per l'apertura estiva dei nidi. Poi ha chiesto al governo più poliziotti. Ora Cgil, Cisl e Uil reagiscono con sei giorni di sciopero perché ha deciso di dare nuove regole ai vigili. E lui minaccia di scioglierli

Il grande testardo

di Salvatore Scarpino

Sul capo di Gabriele Albertini, pericoloso innovatore, amministratore dai modi chiari e spicci, sindaco di Milano, pende ormai l'anatema sindacale. L'hanno lanciato le nove organizzazioni - confederali e no - cui sono iscritti i vigili urbani ambrosiani, quelli che si chiamavano familiarmente «ghisa» quando per gli esponenti del rassicurante ordine municipale c'era un affetto diffuso. Le organizzazioni dei vigili hanno proclamato uno sciopero di 6 giorni. Fanno il gioco duro, magari sperano che da altri settori della complessa macchina comunale giungano solidarietà operative, cioè altre astensioni dal lavoro come vuole la logica rovesciata del sindacalismo nostrano.

Qual è la materia del contendere? Ebbene, quel testardo di Albertini - distratto dal Polo dalle sue abituali competenze in materia di industria meccanica e di relazioni industriali e convinto a fare il sindaco di Milano - vorrebbe che i vigili facessero qualcosa di più per la loro città. Meno ore in ufficio e più in strada, meno scartoffie e più passeggiate, meno privilegi e più impegno per una metropoli, assediata dalla criminalità e dal disordine, in cui c'è realmente bisogno di rendere visibile l'autorità e riconoscibile la legalità, anche attraverso i cappelloni dei «ghisa».

Per ottenere un simile risultato, il sindaco e la giunta hanno previsto un aumento di paga per i vigili, ma una logica così diretta e trasparente non piace ai sindacati; per questi il mantenimento dei privilegi e di un certo potere di interdizione vale più degli interessi della cittadinanza e del miglioramento economico dei lavoratori-vigili. Va anche detto che Albertini è uno sciagurato recidivo. Non accetta le imposizioni dei sindacati e, tanto per citare un precedente, è riuscito a vincere un braccio di ferro con le maestre d'asilo. Le quali sono pagate per tutto l'anno, ma - chissà per quale marchingegno contrattuale - erano riuscite ad affrancarsi dall'obbligo di lavorare d'estate.

Sei giorni di sciopero non sono pochi: un simile programma denota la volontà dei confederali e degli alleati di tentare il tutto per tutto, per stroncare le velleità di Albertini e riaffermare l'antico potere. Fatte le debite proporzioni, l'impeto che i sindacati rivelano nella vertenza milanese ricorda lo spasmo con cui le stesse organizzazioni si impegnarono nell'autunno del '94 contro la riforma delle pensioni presentata dal governo Berlusconi. Allora, come oggi, si trattava di stroncare un progetto innovativo e risolutivo. Pensate alla melina che intorno alle pensioni si gioca in questi giorni di minuetti e di false crisi annunciate. Il nodo previdenziale poteva essere sciolto con un buon risparmio per le pubbliche finanze, ma la logica sindacale esigeva le sue vittime, e fra queste i cittadini per primi. Si trattava di evitare il cambiamento.

Oggi a Milano la posta è la stessa e l'armata sindacale schiera le sue truppe d'assalto e le sue artiglierie pesanti. Tre anni fa come oggi c'era, poi, da eliminare un personaggio non omologato da un incarico strategico; Berlusconi doveva essere sfrattato da Palazzo Chigi. Il sindacato mena vanto della sua autonomia, ma in realtà resta il braccio armato, ancorché molle ormai, di una sinistra che supplisce al difetto di consensi strumentalizzando le tensioni del mondo del lavoro. La campagna di Palazzo Chigi finì nel modo che sappiamo perché s'era creata una singolare costellazione politica e i sindacati erano solo una pedina. Lassù, sul colle, qualcuno li amava.

Non è detto che per Palazzo Marino finisca nello stesso modo. Non ci sono ribaltoni in vista. Albertini conosce i meccanismi e le sottigliezze giuridiche di vertenze ben più dure. Non è uomo da minacciare invano lo scioglimento del corpo dei vigili. A dispetto della sua aria mite, il neosindaco ha assunto la durezza di certi acciai che l'industria meccanica utilizza da tempo.

Ferrara insegue Di Pietro nel Mugello

Mario Giordano

Dunque egli riposa così. Combattendo. Purché siano guerre lampo, toste e violente, ma lampo: le trincee gli vanno strette, come tutto il resto, d'altra parte, dopo un po' deve saltare fuori e danzare altrove con la sua ciccia di fuoco. Per tutta la vita è stato così. Adesso è al Mugello. Giuliano Ferrara si candida contro Antonio Di Pietro. Domenica aveva fatto sapere che era stanco e perciò lasciava Panorama, poi ieri si è capito che il panorama in realtà è soltanto cambiato, da Segrate alla Toscana, anche la vista ci guadagna. Con tutto il rispetto per gli stinti cigni della Mondadori, da lunedì si vola a Firenze. E lì, non c'è niente da fare, è roba da falchi. S'incrociano i ferri, picchia il metallo, ed è rumore vero, sincero, che quasi pare impossibile in questa bagnetta quotidiana di umidicci umori che ogni giorno ci investe e ci ammoscia. Vigore, perdinci, come si diceva una volta e sembra quasi di essere tornati (...)

SEGUE A PAGINA 7



Giuliano Ferrara

Non arriva d...

Non arriva d spazio ma da zona Sem ne. Non guida un discendente ma una «vespa color amaranto». E non nemmeno un'industria criptonite su Marte ma lo un piccolo stabilimento industriale a Turate, Jello sconosciuto vicario Como. Eppure Gabriele Albertini, in confronto, ultimi sindaci di Milano sembra davvero Superman. E infatti l'unico cittadino (e probamente l'unico sindaco d'Italia) che sta riuscendo davvero in un'impresa Sisifo: mettere nell'angolo i cicli dei sindacati Cgil, Cisl e Uil per intenc, che nel nostro Paese no peggio di Polifemo, S la e Cariddi. Prima s scontrato con loro sull' lizzo delle maestre d'acomunali anche d'estat li ha messi in crisi, poi chiesto a Napolitano i poliziotti in più. Adesta per assestare a Cgil, sl e Uil un uno-due t può stenderli: togliere t i privilegi sindacali ai v urbani e far pagare i confederazione il servi di vigilanza urbana per manifestazione antisec sione. A Milano si puc nunciano giorni di freo

SERVIZI A PAGINA 2

Il professor Poggi Longostrevi, direttore della clinica al centro dell'inchiesta, sarà interrogato oggi in Procura a Brescia

Medicopoli: a libro paga anche un giudice

Un magistrato «molto noto» in servizio a Milano coinvolto nello scandalo delle false analisi e accusato di corruzione

Riparte Medicopoli, l'inchiesta che ha coinvolto oltre 400 medici accusati di aver incassato tangenti per prescrizioni fasulle. Il professor Giuseppe Poggi Longostrevi, titolare del Centro di medicina nucleare finito nel mirino degli inquirenti, avrebbe fatto tra i percettori di mazzette anche il nome di un noto magistrato di Milano, ancora in servizio. Una dichiarazione che risale a prima dell'estate: i Pm che indagano sulle tangenti ai camici bianchi hanno trasmesso, per competenza, gli atti ai colleghi di Brescia, che avrebbero già iscritto nel registro degli indagati, con l'accusa di corruzione, il nome della presunta toga sporca. A Brescia, come testimoni, sarebbero già stati ascoltati il genero di Poggi Longostrevi, Alberto Zanca, e la suocera. Oggi invece è il turno del professore.



LEGA

Denunce a raffica contro Bossi per il vilipendio del Tricolore

NUZZI A PAGINA 4

SERVIZI A PAGINA 5



TASSE

Pressione fiscale: all'Italia il record europeo di aumento

BOZZO A PAGINA 3



SCUOLA

Si farà in 4 giorni la riforma «alla comunista» di Berlinguer

SOFFICI A PAGINA 10



CARCERI

Rapporti sessuali con i reclusi: arrestata a Imperia la direttrice

VIGLIANI A PAGINA 11

Roghi e altri gesti simbolici: così nel Pci si puniva l'«atto antidemocratico». Una testimonianza

Pestaggio di un comunista che strappò la tessera

VOLETE ACQUISTARE UN'AZIENDA? VOLETE VENDERE UN'AZIENDA?

"Allora Vi interessa mettervi in contatto con noi"

Tra i clienti SIAE vi sono nomi importanti del mondo imprenditoriale e finanziario interessati ad operazioni di qualunque dimensione ed ovunque.

La SIAE Vi mette a disposizione una organizzazione efficiente; tecnici qualificati soddisferranno tutte le Vostre esigenze, in tempi eccezionalmente brevi.

SIAE SOCIETÀ INVESTIMENTI AZIENDE EUROPEE

Sede legale operativa: MILANO - 20129 - VIALE DEI MILLE, 19
Sede di rappresentanza: LONDRA - DUKE'S PLACE - IRONGATE HOUSE EC3A7LP
TEL. 02 - 29516130 ca. - FAX 02 - 29527504
Filiale TRIVENETO: S.S. & B. - TEL. 0337 - 506473 - FAX 0422 - 855082

Ho compiuto in questi giorni trentatré anni e ancora - confesso - mi vien fuori, come un catarro cronico, la rabbia anticomunista. Quella antifascista è pulita, fredda, metodica: insomma me la gestisco bene. Forse la spiegazione è che i fascisti li detesto pure, ma non mi si piantasse davanti a dirmi quel che è buono, giusto, democratico.

Il fatto è che da bambino giocavo con i miei coetanei al parco Sempione, a Milano. C'era un campo da pallacanestro fatto di un cemento rosellino, cariato di buchi grigi. Si giocava tutto il giorno, tutti i giorni. Coca-Cola e ghiaccioli arancioni, e partite, partite, partite. Era bello.

E ai margini di quella specie di (...)

luri Maria Prado

AFFARI

1.715,81 DOLLARO (1.741,02) -1,45%

976,28 MARCO (976,68) -0,04%

+3,49% BORSA (MIBTEL 14.877)

DEBITO PUBBLICO

Ha toccato ieri 2.315.890 MILIARDI DI LIRE

All'inizio del governo Prodi 2.147.304 MILIARDI DI LIRE

Vil

Le...

per mantenere

Nei mioli

